

Signora Presidentessa del Consiglio comunale,
autorità civili, militari e religiose,
care e cari milanesi,

è davvero bello ed emozionante tornare finalmente insieme a tanti miei concittadini al Famedio. È bello tornare in un luogo che ci parla della grandezza di Milano e del talento di tanti figli della nostra comunità, milanesi per nascita, per scelta o per profonda adesione ai più genuini valori ambrosiani.

Ho sempre attribuito a questa cerimonia un valore quasi sacrale, perché nobile e sacro per ogni cittadino è l'esempio delle persone che sono tumulate e ricordate in questo tempio civile.

Leggere i nomi sulle iscrizioni di questa splendida sala, ricordare le conquiste, le opere, le vite delle donne e degli uomini celebrati qui, suscita in ciascuno di noi un sano, legittimo orgoglio. Tutti noi troviamo qui l'espressione più alta dell'essere milanese.

Nel Famedio c'è la rappresentazione migliore della nostra società e delle sue conquiste. Pensiamo ad esempio ai progressi civili che hanno accompagnato gli ultimi decenni. Oggi nella sala del Famedio tumuliamo le spoglie di Carla Fracci: è la prima donna a cui viene tributato questo onore (1).

Questo omaggio non è solo l'ossequio formale dovuto a una grande artista, ma il segno di una società che sta velocemente e inesorabilmente superando retaggi e pregiudizi del passato e vede il mondo femminile affermarsi nelle professioni, nella politica e in tutte le espressioni della vita sociale. Un segno insomma di una società sempre più matura e più giusta.

Le personalità celebrate oggi sono espressione della multiforme realtà sociale della nostra città. La presidentessa del Consiglio Comunale nel suo intervento si soffermerà sui profili di ciascuno di loro, ma voglio ugualmente ricordare il messaggio etico, civile e culturale che hanno saputo rappresentare in tanti diversi ambiti della vita cittadina.

Ricordiamo alcuni di loro per l'impegno nella politica, nella società o nella Resistenza. Altri si sono distinti per l'impegno scientifico, culturale e artistico. Ricordiamo poi il valore di imprenditori e capitani d'industria, di grandi giornalisti ed editori. Celebriamo infine personaggi noti e amati della musica e dello spettacolo e protagonisti del mondo dello sport (2).

Ognuno di loro ha lasciato una traccia indelebile nella nostra memoria e nella storia della città e del Paese. Ognuno di loro ci ha lasciato un dono di cui siamo, e saremo, sempre riconoscenti.

Quest'anno, ancora più che in passato, voglio sottolineare il valore esemplare del lavoro della commissione (*Commissione consultiva per le onoranze al Famedio*) che ha selezionato i nomi di questi grandi milanesi. Non solo per la qualità delle figure scelte - che è indubbia ed eccelsa - ma per la capacità dimostrata da tutti i membri della commissione di trovare una sintesi nella diversità in nome di una visione condivisa, di riconoscere la grandezza indipendentemente dall'orientamento di ciascuno.

Questa capacità di guardare alto, superando le pur legittime visioni particolari, oggi è indispensabile.

Oggi serve una generosa unità d'intenti per ridare energia alla città e al Paese, che devono ritrovare rapidamente la fiducia nelle proprie potenzialità e nelle proprie capacità. Oggi serve ritrovare quella coesione e quella voglia di fare che il nostro popolo ha sempre saputo dimostrare nelle situazioni più difficili, che ci ha fatto crescere e diventare la grande nazione democratica e libera che siamo oggi.

Tutti noi dobbiamo lavorare per il bene comune, senza rinunciare ai nostri principi e alla nostra storia, ma mettendo le differenze al servizio di una prospettiva di crescita complessiva, con responsabilità e con fiducia gli uni negli altri.

È questo il valore più profondo della cerimonia di oggi e la testimonianza più grande che ci lasciano le donne e gli uomini i cui nomi sono iscritti nel Famedio.

Questi grandi milanesi ci hanno dimostrato che si può perseguire il proprio sogno di grandezza, di arte, di affermazione professionale o scientifica, facendo al tempo stesso il bene della comunità.

L'invito all'unità è il messaggio che oggi vorrei si diffondesse in città.

Ci aspettano sfide impegnative e affascinanti allo stesso tempo; sfide che richiedono partecipazione, condivisione e consapevolezza di essere parte di un'unica grande comunità.

La città sta tornando – con cautela e responsabilità – alla normalità dopo l'emergenza causata dall'epidemia: è stata una crisi drammatica, che ci ha colpito profondamente, lasciandosi dietro lutti, sofferenze e una situazione economica difficile.

Sono convinto però le difficoltà di questi mesi hanno contribuito a rinsaldare la solidarietà e la coesione tra i milanesi. Sento oggi in città una grande voglia di ripartire, uno spirito positivo diffuso, che può aprire la strada a ripresa solida e vigorosa.

Milano insomma è pronta a tornare a fare la sua parte per il progresso e il bene del Paese.

L'esempio dei grandi milanesi che celebriamo oggi è qui a confortarci, a ispirarci verso nuovi traguardi, a spingere ciascuno di noi a lavorare, dando il meglio di sé, per costruire insieme una città che - ne sono convinto – domani sarà ancora più bella, più innovativa, più solidale, più giusta.